

pugna. Si combattè ferocemente; e sopraggiunte le Galeazze, si rinforzò la zuffa, in cui ebbe parte anche l'Armata sottile, che fu 1695 maltrattata nel furioso attacco. Terminò la battaglia colla ritirata de' nimici, inseguiti da' Veneti fino verso la punta di *Carabrunò*; ma colla perdita ancora di mille seicento Cristiani, fra' quali molti Capitani di sperienza e di fama, e di tre grosse Navi incenerite. Non fu minore quella de' Turchi; ma quanto difficilmente da' Veneti, altrettanto agevolmente da essi riparata, per la copia delle genti raccolte alle vicine spiagge, e per la poca distanza dalla Metropoli dell'Impero.

Di fatto dopo pochi giorni comparì *Afsan* a vista de' Veneti con superior numero di Legni; ma presentatagli la battaglia, ricusò egli l'invito, tentando di separare la grossa dalla sottile Armata. Gli andò fallito il colpo. Ma nello stesso tempo ebbe tal forza negli animi de' Veneti Comandanti l'apprensione di non potere ad un tratto difender l'Isola, guardar la *Morea*, e star a fronte de' nimici sul mare, che senza dar luogo a più animose deliberazioni, fu preso consiglio d'indirizzarsi nella notte seguente alla volta di *Scio*; anzi con precipitosa risoluzione fu stabilito di abandonar l'Isola, concorrendo in ciò tutti i voti per quella occulta violenza, che domina le menti preoccupate da improvviso spavento.

Da-